

Sabato dopo le Ceneri

SABATO 13 FEBBRAIO

Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Signore, tu mi scruti
e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano i
miei pensieri,
osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
Dove andare lontano
dal tuo spirito?
Dove fuggire
dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi,
eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare
all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
Se dico:
«Almeno le tenebre mi avvolgano

e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre
per te sono tenebre
e la notte è luminosa
come il giorno;
per te le tenebre
sono come luce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano» (*Lc 5,32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri i nostri occhi, Signore, a vedere come tu vedi.**

- Purifica il nostro sguardo e donaci di riconoscere e di prenderci cura del bisogno di chi ci è più vicino.
- Purifica il nostro cuore e educalo a compiere scelte senza ipocrisie e legalismi, intese a realizzare il vero bene comune.
- Purifica le nostre labbra e liberale da giudizi senza misericordia e compassione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 68 (69),17

Ascoltaci, Signore,
perché generosa è la tua misericordia;
nella tua grande clemenza
volgiti a noi, Signore.

COLLETTA

Guarda con paterna bontà, o Dio onnipotente, la debolezza dei tuoi figli, e a nostra protezione e difesa stendi il tuo braccio invincibile. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 58,9B-14

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: ⁹«Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, ¹⁰se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. ¹¹Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. ¹²La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fonda-

menta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. ¹³Se tratterai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, ¹⁴allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. **Mostrami, Signore, la tua via.**

¹Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.

²Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **Rit.**

³Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Ez 33,11

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Lc 5,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²⁷vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». ²⁸Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

²⁹Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. ³⁰I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ³¹Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³²io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiatione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, Signore, perché tutti i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 301-302

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 9,13

«Io voglio misericordia e non sacrificio», dice il Signore;
«non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento, fonte di vita per la tua Chiesa, sia per noi pegno sicuro di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere il bene

In questo primo sabato di Quaresima, ascoltiamo un testo di Isaia che si conclude proprio con l'invito a osservare il sabato, comprendendone però il senso, così da poterne gustare la gioia e trovare «la delizia nel Signore» (Is 58,14). Occorre interpretare

questi versetti nella luce di quanto il profeta dice poco prima: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio» (58,9-10). Come abbiamo visto ieri per l'osservanza del digiuno, anche quella del sabato non è fine a se stessa, ma deve educare il cuore alla compassione e alla misericordia. Nei vangeli Gesù sarà spesso accusato di trasgredire il sabato, pur operando il bene. Significativa è la domanda che pone nella sinagoga di Cafarnaò mentre si appresta a guarire un uomo dalla mano paralizzata. «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?» (Lc 6,9; cf. Mc 3,4). Interessante: il problema in gioco è come osservare il sabato; ci aspetteremmo allora una domanda diversa: è giusto o no osservare il precetto del sabato? In quali occasioni va fatto e in quali no? Domande che nascono da un'interpretazione casuistica della Legge, tipica degli scribi che cercano di precisare nei minimi dettagli cosa sia consentito o meno fare. Gesù non si preoccupa di tutto questo; il suo interrogativo sposta il baricentro dall'osservanza del precetto al primato dell'amore: è lecito fare il bene o fare il male? La vera domanda è cosa significhi fare il bene; come vivere il primato dell'amore. In altre parole, per Gesù non si può determinare l'osservanza del sabato prescindendo dal comandamento più radicale, il quale afferma che il primato di Dio si attua nell'amore per il prossimo

(cf. Mt 22,34-40 e par.). È il primato dell'amore la vera chiave interpretativa di ogni precetto.

Questo stesso primato si manifesta nel racconto della chiamata di Levi. Bellissimo il verbo con cui l'episodio si apre: «Gesù *vide* un pubblicano di nome Levi...» (Lc 5,27). Che cosa vede Gesù? Certamente non la fede di Levi, né il suo desiderio di conversione o il suo sforzo di ravvedimento. Niente di tutto questo, dato che Levi se ne sta tranquillo, seduto al suo banco delle imposte, continuando a fare quello che ha sempre fatto... Ciò che Gesù vede è piuttosto il suo bisogno di essere amato; dunque, ciò che lo sguardo di Gesù gli comunica è appunto il primato dell'amore di Dio. Poco dopo, quando Gesù con i suoi discepoli sarà seduto al banchetto preparato da Levi, scribi e farisei mormoreranno: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?» (5,30). Ecco uno sguardo completamente diverso, che sa solo giudicare e condannare, e al primato dell'amore sostituisce quello del disprezzo.

Gesù risponderà alle loro accuse affermando che sono i malati ad aver bisogno del medico, non i sani (cf. 5,31-32). Tuttavia, a dover essere guarito è proprio il nostro sguardo, che rivela la purezza o l'impurezza del cuore. Come guardiamo, come giudichiamo? Al pari di quello di Gesù, anche il nostro sguardo è abitato dal primato dell'amore, o sono altri i sentimenti che occupano il primo posto? Nel racconto della creazione, il sabato giunge quando Dio si riposa dal suo lavoro, dopo aver guardato ogni cosa e visto

che era molto buona (cf. Gen 1,31; 2,2-3). Dio non solo vede il bene, ma lo crea e lo custodisce con il suo sguardo, oltre che con la sua parola. Levi è stato guarito da uno sguardo che, nonostante il suo peccato, ha visto in lui qualcosa di molto buono. Il tempo quaresimale ci è donato anche per questo: per purificare il nostro occhio e renderlo più limpido. Non basta vedere bene, occorre *vedere il bene*.

Signore Gesù, tu sei risorto e presente in mezzo a noi. Donaci di percepire il tuo sguardo su di noi, che ci vede e ci ama. Sia la luce dei tuoi occhi a squarciare le nostre tenebre, a dileguare le ombre, a illuminare la via davanti ai nostri passi. Sia la trasparenza luminosa del tuo sguardo a rialzarci e a incamminarci nella tua sequela, verso l'ultimo sabato, nel quale tu, riposando, contempi il bene in tutte le tue creature.